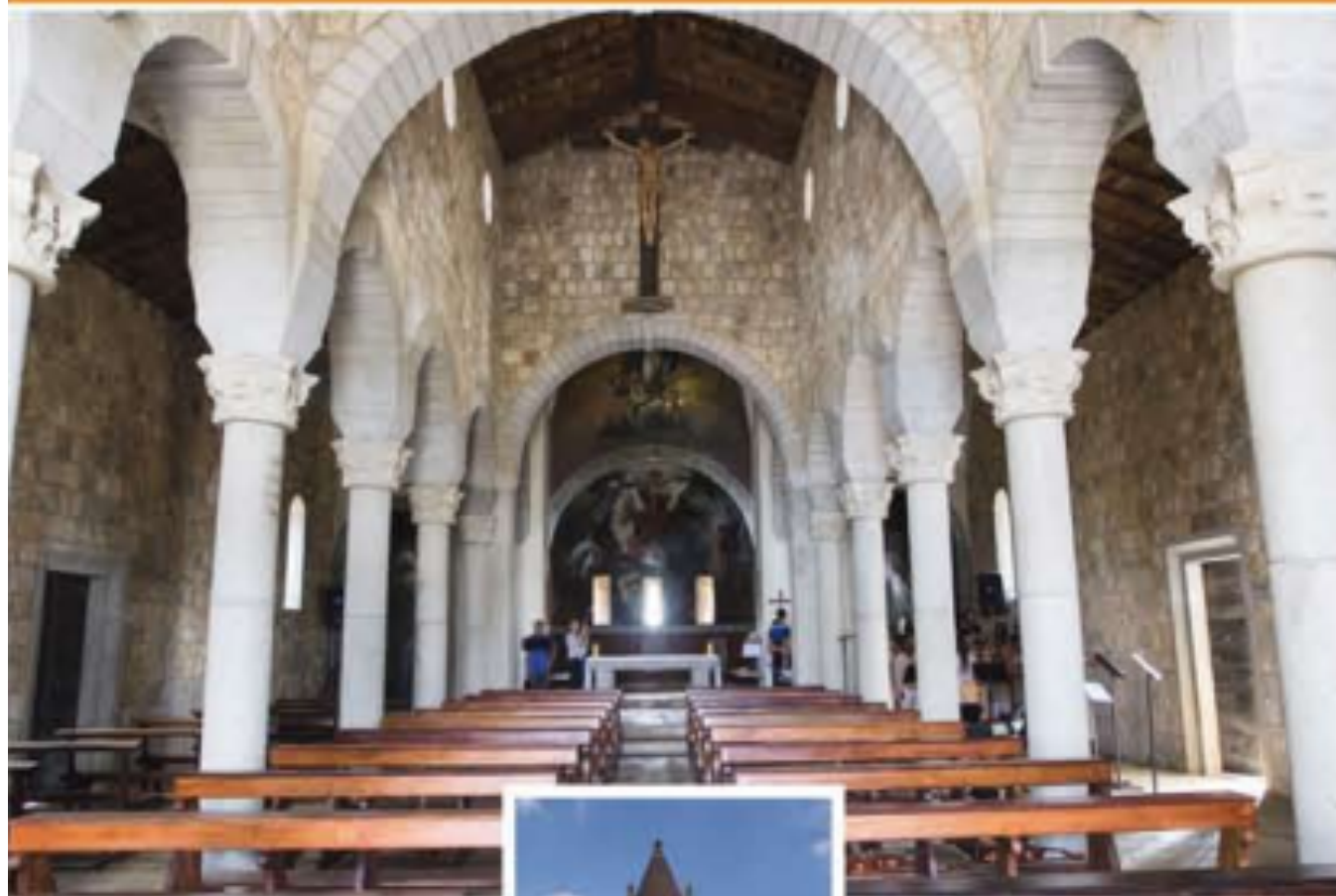


**Caro papà ce l'abbiamo fatta!
Ecco il tuo desiderio avverato.
Ora Gesù ha una Casa anche qui
nella nostra missione**



**Momenti di raccoglimento e preghiera
per ringraziare anche chi, dal Cielo
ci è stato vicino nel lavoro**



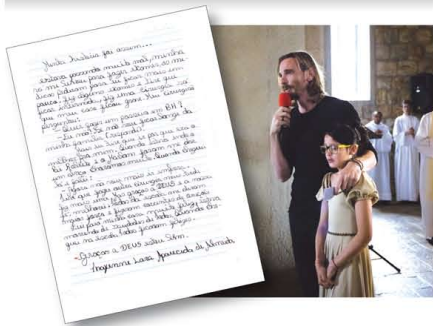
Momenti di un giorno di festa e di gioia per la nostra missione. Le presenze erano tante, ma anche Voi che ci aiutate dall'Italia eravate insieme a noi ed ai nostri ragazzi. Grazie!



È bene ricordare: le risorse finanziarie per la costruzione della chiesa, sono pervenute da benefattori che hanno specificatamente donato per questo fine.



TESTIMONIANZE DALLA MISSIONE



La mia vita è stata così...
Stavo male a casa e la mia nonna mi ha portato a fare una visita dal dottore all'ospedale e la mi hanno detto di stare un po' di più così ho dovuto essere ricoverata. Mi hanno fatto un intervento, ma in seguito sono stata ancora più male ed il mio caso è diventato serio.
Il dottore allora mi ha chiesto: "Vuoi andare in un altro ospedale a Belo Horizonte?"
No non voglio, ho risposto, perché così dovrei stare lontano dalla mia famiglia.
Ma poi, alla fine mi hanno convinto che per il mio caso sarebbe stato meglio accettare ed ho accettato.
Prima di lasciare l'ospedale di Barbacena sono venuti a trovarmi Roberto e Marlon, sono venuti ad abbracciarmi, abbiamo parlato molto e mi hanno fatto sentire l'affetto e l'amore.
Sono partita, ma arrivata a Belo Horizonte ho pensato: "Non torno più a casa".
Ho dovuto fare un altro intervento e in seguito un altro ancora e questa volta l'esito è stato positivo; grazie a Dio ed alla nostra fede il mio stato è migliorato. Tutti i miei compagni di scuola mi han dato forza, hanno pregato ogni giorno per me dimostrando quanto mi vogliono bene.
Sono tornata a casa molto felice finalmente abbracciavo i miei amici, mi mancavano troppi!
Quando sono rientrata in classe mi hanno accolto con baci e abbracci e, come me, erano tutti molto felici. Grazie a Dio ora sto molto bene.

Thayenne Lara Aparecida Almeida
(Traduzione a cura di Marlon)

ASSOCIAZIONE IL PADRE PELLEGRINO ONLUS

Associazione il Padre Pellegrino - ONLUS
Via Adige, 41 25036 Palazzolo sull'Oglio (Bs)
Tel. ufficio 030.2053255 - Fax 030.7402274 - Cell 334.2566951
www.ilpadrepellegrino.org - info@ilpadrepellegrino.org - milenaberto11@gmail.com

Orario d'ufficio lunedì venerdì 15 - 18

Referenti Centro Sud
Gruppo Volontari Fermignano - Via E. Mattei, 26/C 61029 Canavaccio di Urbino (PU)
Referente Gregory Karshan

Gruppo Volontari Putignano - Viale Federico II, 16 70017 Putignano (BA)
Referente: Maddalena Giangreco

segui le attività della Missione su sito
www.ilpadrepellegrino.org

DONA IL TUO 5X1000

In allegato troverai la cartolina per la donazione del 5x1000, uniscila ai documenti della prossima dichiarazione dei redditi, così avrai a disposizione tutti i dati necessari per questo gesto di grande solidarietà.



*il più piccolo gesto di affetto per i nostri bambini
è un arcobaleno d'amore che illumina il mondo*

Natale 2017



Barbacena...
Avevo da poco comprato la fattoria dove avremmo costruito il San Michele e, proprio in quei giorni, la salute di mio padre si era molto aggravata. Riuscii ad arrivare in Italia e stare insieme a lui per poche ore prima che Dio lo chiamasse nella Sua dimora: gli raccontai tutto quello che immaginavo costruire per il futuro dei nostri bambini, la nostra Città dei ragazzi. Forse pochi sanno che le sue ultime parole, prima di entrare in coma, furono:
"Dopo aver costruito quanto mi hai detto, fai una cosa per tuo padre, costruisci una chiesa".

Credevo che Dio abbia espresso attraverso le parole di un moribondo il suo sogno, un sogno che va oltre le mura della missione, un sogno di riscattare la fede attraverso un luogo santo costruito sui pilastri che fondano la nostra missione: amore e sacrificio. Diciassette anni dopo, porto a compimento l'impegno preso con il padre celeste per mezzo del padre terreno: il 29 settembre abbiamo consacrato la Chiesa di San Michele Arcangelo. L'idea di riprodurre una chiesa romanica di mille anni (l'abbazia di Fontanella - sotto il Monte - Bergamo) in Brasile, dove non si è mai visto lavorare pietre, è nata dall'amore che ho sempre avuto per questo tempo, dove la luce entra solo per illuminare il crocifisso e tu ti ritrovi sempre nella penombra, come nella vita, sempre nel buio fino a capire che solo Gesù può essere la tua luce.

Abbiamo lavorato migliaia di pietre durante dieci anni in un lavoro immane, con la speranza che questi muri non caddero mai, non cederanno con il tempo e saranno preservati da qualsiasi catastrofe, come il bene che si fa a chi soffre: esso rimane per sempre scolpito nel cuore di chi è afflitto, di chi ha ricevuto la nostra consolazione, il nostro affetto, il nostro gesto di amore sincero. Niente distrugge questa "marca", questa carezza della vita, questo dono fatto agli altri.

Forse amo tanto vedere ognuna di queste pietre perché mi ricordano i nostri bambini, pietre grezze che dobbiamo "scoprire" giorno dopo giorno affinché diventino anche loro il tempio di Dio, consacrati dal sacrificio dei loro dolori e delle loro sofferenze. Se i bambini sono le nostre pietre, voi siete stati le nostre fondamenta, il nostro tetto. Noi missionari siamo solo poveri operai che hanno messo a disposizione la loro vita, perché è l'unica cosa che avevamo da offrire e la offriamo tutti i giorni affinché l'opera cresca sempre, non per la nostra bravura, ma per l'infinita misericordia del vero Pastore che non vuole che nessuna peccata si perda.

L'opera di San Michele, nonostante la forte crisi che in Italia e in Brasile ha messo tutti in ginocchio, è sempre cresciuta, non solo nell'amore, ma in tutto il sostegno offerto ai bambini, dalle piccole alle grandi cose. Poche settimane fa Priscilla di dieci anni e sua sorella, Pamela di otto, hanno sentito un forte suono nella stanza a fianco della loro, nella loro semplice baracca. La madre si era impiccata. Le due bambine hanno cercato ancora di sollevarla sostenendola per le gambe ma non sono riuscite a salvarla.

Quando vedo Priscilla suonare fiero il violino in questi giorni e essere appaullita in piedi da duemila persone che non immaginano cosa passi nel suo cuore, penso che la sua domanda sia anche la risposta ai nostri dubbi: cosa sarebbe la mia vita senza il San Michele?

Con il più sincero affetto e gratitudine vi auguriamo di vivere un Natale unico, veramente Santo, dove per un momento possiate, nel ricordo della missione, pensare a quanti piccoli Gesù avete portato in questi anni oro, incenso e mirra.

Marco Roberto Bertoli
Famiglia di San Michele Arcangelo